

# LUDOVICO van BEETHOVEN

---

Ludovico van Beethoven nacque a Bonn il 16 dicembre 1770.

Fu artista sommo fra i sommi, un Genio, che la grande forza creativa ha fatto effigiare dalla mente dei critici, come il Gigante, il Titano della musica, della quale egli diceva: « è una rivelazione più sublime di qualunque saviezza; è il presentimento delle cose celesti. »

Mentre nella musica degli altri autori, come per esempio del Mozart, dello Chopin, si manifestano di preferenza i sentimenti di carattere personale, in questa del Beethoven si sentono le angosce di tutta l'umanità sofferente, tutte le lotte, tutti gl'ideali.

Fra le sue concezioni divine stanno, colossale ed imperituro monumento, le nove « Meraviglie Sinfoniche », delle quali l'ultima con cori, s'ispira sull'« Ode alla Gioia » dello Schiller.

Nonpertanto, l'opera dove più questo genio si svela e tocca un'altezza di sublime ideale inarrivato, si è nelle Sonate per solo pianoforte, nelle quali non più come nelle Sinfonie un numeroso uditorio, non più la folla, pare scriva per sè, di sè stesso spettatore, con quella grande, cara libertà artistica, dopo voli nelle regioni pure dell'arte e dello spirito, dove la folla non segue. In queste Sonate per pianoforte, in queste pagine piene di artistici splendori e sparse di sentimenti profondi e penetranti, il compito dell'esecutore diviene arduo, non tanto per le difficoltà di meccanismo, quanto per il profondo sentire, per la grande intelligenza ed artistico intuito, che da lui si richiede.

È necessario che il pianista scompaia davanti al compositore — come l'orchestra nelle Sinfonie — dev'essere impersonale, tutto intelletto, tutto scuola, tutto tradizione, necessità ad una esecuzione degna di tant'arte divina, che l'esecutore s'identifichi col pensiero dell'Autore, s'innalzi con esso e per esso alla medesima altezza, perchè qui davvero più che mai se la composizione musicale fosse un quadro, l'esecutore dovrebbe essere il raggio di sua luce, che lo illumina.

L'Adagio della Sonata « Quasi Fantasia, op. 27, N. 2 » è poema in parole intraducibili.

Un illustre critico, parlando della grande Sonata in *Fa minore*, op. 57, dice: « È una composizione più grande delle sue più grandi Sinfonie, e di tutto ciò che l'Arte musicale abbia giammai prodotto. »

Beethoven all'età di 30 anni fu colpito dalla più terribile sventura che possa colpire un musicista, la sordità. Egli, il principe, il ministro, il sacerdote dell'arte dei suoni, privato, vietato dai piaceri sublimi, che questi producono, spaventosamente condannato a non più udire le voci delle sue creature, tutte voci e nient'altro che voci dello eliso dell'arte, che amò sopra tutte le cose create.

Ludovico van Beethoven, grande infelice, spirava il 26 marzo 1827 in Vienna.

BENIAMINO CESI.